

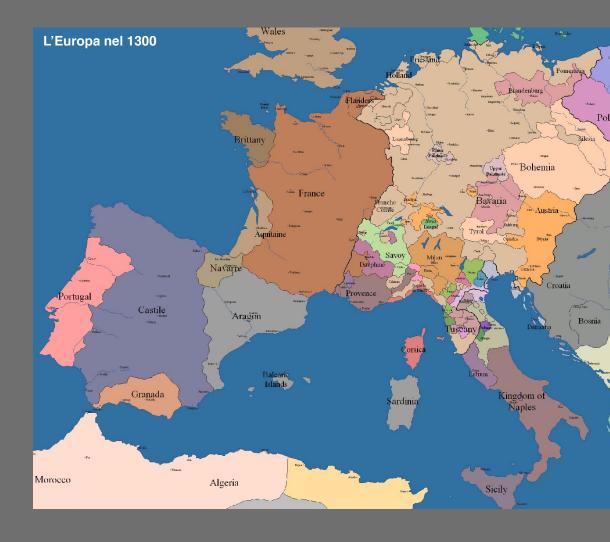
CORSO DI DISEGNO E STORIA DELL'ARTE

IL NUOVO STILE CHE VIENE DAL NORD

A partire dal XII secolo, in Europa si formano le grandi monarchie nazionali.

Inoltre, a seguito dei forti contrasti sorti tra il re francese Filippo il Bello (1285-1314) e il papa Bonifacio VIII (1294-1303), nel 1309 il papa Clemente V trasferisce la sede papale da Roma ad Avignone (in Francia), dove rimane per circa settant'anni sotto lo stretto controllo dei sovrani francesi.

Per tutto questo periodo, noto come "cattività avignonese", i territori italiani appartenenti alla Chiesa acquistano sempre maggiore autonomia e nascono piccole Signorie cittadine di cui i mercanti, i commercianti e i banchieri, che costituiscono il nuovo ceto sociale della borghesia, contribuiscono a rafforzare il potere.



Anche molti Comuni, dilaniati da lotte interne oppure in guerra l'uno contro l'altro, si trasformano in Signorie, affidando il governo delle città a persone in grado di garantire la pace.

Il Gotico tuttavia fiorisce in Francia intorno alla metà del XII secolo estendendosi per tutto il XV. In Italia si afferma nel XIII secolo per terminare all'inizio del XV. Il suo nome nasce con accezione dispregiativa durante il Rinascimento, che vede in quest'arte qualcosa di "barbarico" (da qui l'attribuzione alla popolazione barbara dai Goti, che però non esistevano più da secoli).

L'arte gotica si era meritata questo giudizio negativo perché le sue costruzioni non rispettavano le proporzioni armoniche dell'arte classica, il riferimento artistico per gli autori rinascimentali. L'architettura gotica, al contrario, introduce uno slancio verticale, una leggerezza e una complessità strutturale mai visti prima nella storia dell'arte. Con la sua ricchezza ed eleganza, il Gotico è espressione dei monarchi e dei "signori".

In Italia, la forte frammentazione politica, ritarda l'evoluzione verso lo stile gotico. Ne consegue che gli edifici di questo periodo presentano ancora forme massicce per via della forte tradizione romanica.





Il confronto tra Romanico e Gotico evidenzia il verticalismo e la leggerezza di quest'ultimo. In particolare si passa dalla volta a crociera alla volta ogivale, dall'arco a tutto sesto all'arco a sesto acuto, dalla parete massiccia con monofore alla parete interamente coperta da vetrate. All'esterno gli archi rampanti prendono il posto dei contrafforti mentre la scultura si fa più allungata e sinuosa. La pittura si impreziosisce di fondi oro e si esprime anche in complesse strutture come i polittici, oltre alle pareti e alle volte.





portale del Battistero di Parma



abside di San Martín a Fuentidueña



della chiesa di Sant'Abbondio a Como





affreschi sulla volta dell'abbaziale di Saint-Sevin



cattedrale di Rouer



portale della cattedrale di Rouen







donna col bambino



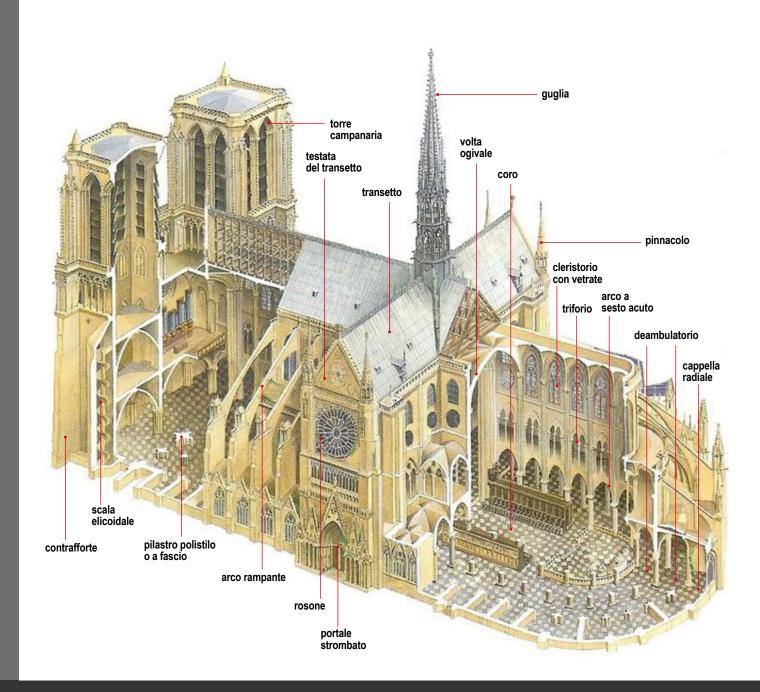
Bernardo Daddi, Trittico con Madonna in

L'ARCHITETTURA

A differenza del Romanico, sorto contemporaneamente in varie zone d'Europa, le prime cattedrali gotiche compaiono in Francia e sono caratterizzate da un grande sviluppo in altezza.

All'interno, l'arco a tutto sesto tipico dello stile romanico, viene sostituito dall'arco a sesto acuto, che conferisce una maggiore verticalità alla struttura; le volte a crociera diventano ogivali.

I pilastri compositi del Romanico diventano pilastri a fascio, composti da gruppi di sottilissime colonnine che proseguono sino alla volta.

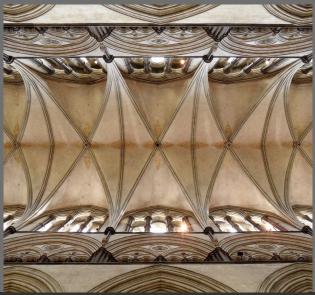


Questa ricerca di slancio, che corrisponde al desiderio di avvicinarsi simbolicamente a Dio, comporta però dei rischi per la stabilità dell'edificio: per questo i pilastri esterni (contrafforti) vengono irrobustiti e alla loro sommità sono collocati archi rampanti finalizzati a sostenere le spinte laterali. Questi archi sono abbelliti da cornici e da rilievi scolpiti e assumono così anche una funzione decorativa.

Tipici della decorazione esterna sono gli elementi architettonici a cono o a piramide molto allungata, detti "pinnacoli" (o guglie). I pinnacoli vengono posti sui contrafforti, lungo gli archi rampanti e sugli spioventi del tetto e contribuiscono a esaltare ancora di più lo slancio verticale dell'edificio.

Il tiburio, all'incrocio fra la navata e il transetto, può dare origine a un'alta torre, che spesso termina con un altissimo pinnacolo. Altre due torri campanarie s'innalzano sulla facciata, in corrispondenza delle navate laterali. Spesso un grande rosone sovrasta l'ingresso principale e quelli sul transetto. Questo è costituito da tre portali profondamente strombati.









Tipico delle cattedrali gotiche è la presenza di grandi vetrate policrome al posto delle pareti esterne: la luce che ne penetra è espressione del divino. Le vetrate, inoltre, illustrano passi della Bibbia svolgendo così quella funzione "educativa" che nelle chiese romaniche era affidata alle sculture e agli affreschi.

La superficie dedicata alle vetrate aumenta sempre di più nelle chiese gotiche fino ad arrivare ad esempi come la Sainte Chapelle di Parigi, in cui i muri perimetrali sono quasi del tutto assenti e le vetrate, separate solo da sottilissimi pilastri, avvolgono l'intera struttura.

video con la <u>realizzazione di una vetrata</u>



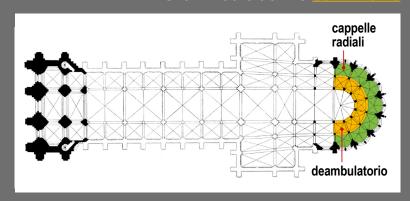


CATTEDRALE DI SAINT-DENIS

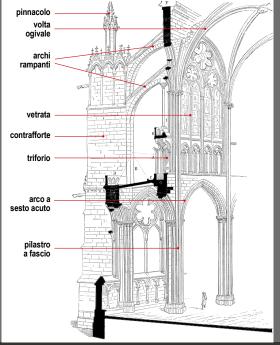
Lo stile gotico viene infatti impiegato per la prima volta nella ricostruzione del coro della basilica francese di Saint-Denis (vicino a Parigi). Qui l'abate Suger, nel 1140, introduce nuovi elementi architettonici che consentono di dare un grande slancio verticale all'edificio. Usando l'arco a sesto acuto e le volte ogivali, può svuotare le pareti al di sopra del deambulatorio e riempire con vetrate policrome sia il triforio che il cleristorio.

La struttura portante è trasferita all'esterno, al doppio ordine di archi rampanti che si dipartono dai massicci contrafforti.

visita virtuale dentro Saint-Denis









CATTEDRALE DI CHARTRES

È l'esempio più perfetto del Gotico francese. Costruita dopo un incendio che nel 1194 rase al suolo la chiesa precedente, presenta tre navate molto slanciate (quella centrale è alta 36,50 m, quanto un palazzo di 12 piani!). Il transetto le separa dall'area del coro, circondato da un doppio deambulatorio e cinque cappelle radiali.

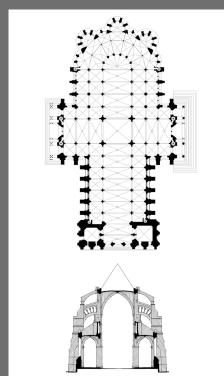
Le pareti della navata presentano la tipica suddivisione in tre fasce orizzontali. Quella più alta, detta cleristorio, è interamente occupata dalle vetrate. Quella mediana, il triforio, è costituita da un loggiato non accessibile. La parte inferiore presenta alte arcate a sesto acuto sorrette da pilastri polistili.

Le pareti della navata centrale sono rinforzate esternamente da doppi archi rampanti che scaricano il peso su massicci contrafforti a gradoni. La facciata è del tipo a due torri. I portali sono decorati con statue-colonne.

visita virtuale della Cattedrale di Chartres



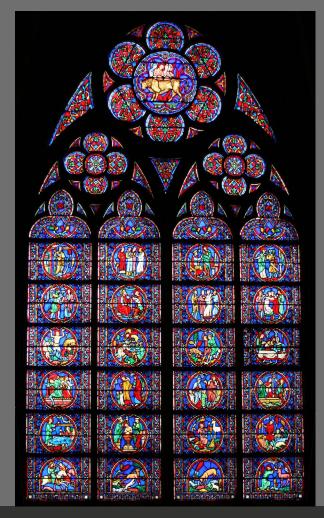






Le vetrate della cattedrale (176 finestre per un totale di 2.600 mq) sono tutte originali e risalenti al XIII secolo. Sono note soprattutto per l'intensità del colore blu. Si tratta di una tinta la cui ricetta rimase segreta per secoli. Solo

recentemente si è scoperto che il cosiddetto "blu di Chartres" veniva realizzato mettendo nell'impasto vitreo il cobalto, una sostanza chimica che sarà utilizzata in pittura solo nel XIX secolo.







IL GOTICO IN ITALIA

Rispetto agli altri paesi europei, in Italia il nuovo stile si afferma parzialmente: qui, infatti, persistono le forme tradizionali dell'architettura romanica e della pittura bizantina. L'arco a sesto acuto risulta meno sviluppato e spesso non compaiono le torri sulle facciate, né gli archi rampanti sui contrafforti. Le finestre sono più piccole e la decorazione interna è affidata agli affreschi.

Le nuove forme vengono introdotte soprattutto nelle architetture commissionate dagli ordini religiosi (sia da quelli di più antica fondazione, come i Cistercensi, sia da quelli nati durante il XIII secolo, come i Francescani e i Domenicani), nelle quali gli elementi del nuovo stile si fondono con quelli romanici e classici.







BASILICA DI SAN FRANCESCO

Uno dei primi esempi di architettura gotica in Italia è la Basilica Superiore di San Francesco ad Assisi. La chiesa, iniziata nel 1228 e completata nel 1253, si compone di tre livelli: una cripta con la tomba del Santo, una basilica inferiore e una superiore dall'identica pianta a croce commissa e aula unica.

La basilica superiore, in particolare, ha proporzioni slanciate ed è coperta da volte a crociera ogivali che, assieme alle alte bifore vetrate e ai pilastri a fascio sulle pareti, fanno della basilica uno dei capolavori del Gotico italiano.

Non mancano elementi gotici anche all'ester-

no come gli archi rampanti o il rosone, ma la facciata a capanna e le cornici orizzontali riportano l'insieme al gusto romanico.



visita virtuale nella Basilica di San Francesco



ARCHITETTURA CIVILE

In questo periodo fiorisce anche l'architettura civile: la città si allarga e al suo interno i nobili e i ricchi borghesi si fanno costruire alte torri merlate e imponenti palazzi.

La piazza continua a essere il centro della vita cittadina: accanto alla cattedrale sorgono nuovi palazzi nei quali hanno sede gli organi di governo della comunità.

Inizialmente questi "Palazzi pubblici" appaiono massicci e chiusi, simili a strutture militari, ma in seguito acquistano forme più eleganti, aprendosi sulla piazza con ampi loggiati, in cui spesso si radunano le assemblee.

Sorgono anche nuovi castelli, sia in città che nel territorio.







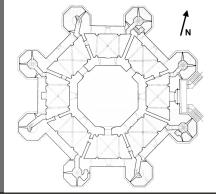












CASTEL DEL MONTE

Nell'Italia meridionale si sviluppa soprattutto l'edilizia militare e vengono costruiti castelli come quello realizzato da Federico II ad Andria, vicino Bari, caratterizzati da una struttura geometrica e compatta. Il castello, edificato tra il 1240 e il 1246, sorge su una collina per poter controllare il territorio.

La struttura ha forma ottagonale con otto torri della stessa forma lungo gli spigoli e un cortile centrale, anch'esso ottagonale. Nonostante l'aspetto massiccio il castello non aveva scopi difensivi come dimostra la mancanza del fossato e delle caditoie.

Le torri ospitano tre scale a chiocciola ma anche ambienti di servizio. Le otto sale trapezoidali erano adibite ad usi abitativi. La copertura è realizzata mediante una volta a crociera ogivale costolonata (un sistema tipico dell'architettura gotica), completata da due porzioni triangolari di volta a botte ogivale.

Un altro elemento che richiama lo stile gotico è la forma delle finestre, quasi tutte bifore a sesto acuto con due panche inserite alla base per consentire agli abitanti del castello di poter sostare comodamente vicino ad una fonte di luce.

LA SCULTURA

I nomi più importanti della scultura gotica italiana sono quelli di Nicola Pisano (1220-1284) e suo figlio Giovanni Pisano (1248-1315). Osservando i loro pulpiti scolpiti si nota una progressiva adesione al linguaggio gotico attraverso una maggiore densità dei personaggi e il dinamismo delle scene.

Nei pulpiti di Nicola è ancora evidente un gusto classico nell'organizzazione dei pannelli mentre in quelli di Giovanni le membrature architettoniche diventano forme scultoree portando a quella fusione delle arti tipica del Gotico.

Entrambi superano le proporzioni tozze della scultura romanica per raggiungere forme più aggraziate e mosse.

Assieme lavorano alla Fontana Maggiore di Perugia, una struttura a due vasche con pannelli scolpiti a bassorilievo dal delicato effetto chiaroscurale.







LA PITTURA

In tutt'Europa la pittura perde di importanza tranne che in Italia dove, fino alla prima metà del Duecento, prevale ancora la tradizione bizantina, superata a partire dalla seconda metà del secolo dagli artisti di Siena e Firenze che cercano una forma espressiva più vicina alla realtà, una maggiore resa dello spazio, una descrizione attenta dei sentimenti.

Caposcuola dei pittori fiorentini è Cimabue (metà '200-1302). Le sue figure sono vigorose e cariche di umanità, le sue composizioni monumentali mostrano una grande ricerca di movimento come nella Crocifissione della Basilica superiore di Assisi (oggi rovinata per via dell'ossidazione della biacca, il bianco di piombo).



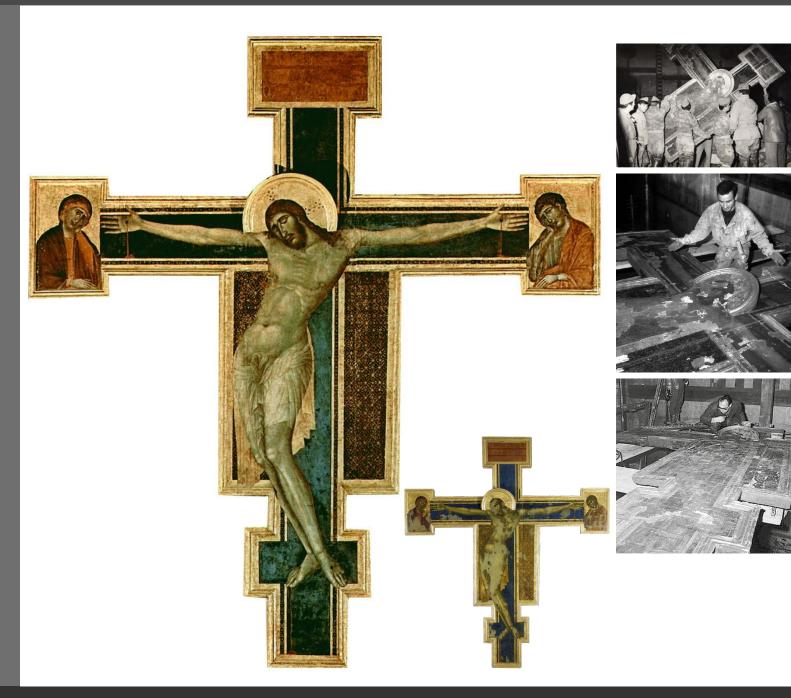




Tristemente noto è anche il suo Crocifisso per la chiesa di Santa Croce a Firenze: alto quasi 4 m, presenta Cristo in una posa sinuosa e un naturalismo rivoluzionario. Il chiaroscuro suggerisce una fonte di luce laterale e la tridimensionalità del corpo.

Con la tragica alluvione del 4 novembre 1966 fu irrimediabilmente danneggiato perdendo il 70% della superficie pittorica e divenendo il drammatico simbolo di una perdita inestimabile.

Approfondimenti sull'alluvione:
- Video Gli angeli del fango
- Video Firenze 1966, l'alluvione



GIOTTO

La rappresentazione del volume, del movimento e delle espressioni viene ulteriormente sviluppata da Giotto (1267-1337), un allievo di Cimabue.

Nei suoi dipinti supera definitivamente la tradizione bizantina restituendo tridimensionalità ai corpi e allo spazio, anche quando utilizza il fondo oro. I suoi panneggi sono plastici, classicheggianti.

Per questo Boccaccio lo definì "il miglior dipintor del mondo" e il pittore Cennino Cennini dirà "Giotto rimutò l'arte del dipingere di greco in latino" considerandolo l'iniziatore della pittura moderna italiana.



video sulla Maestà di Ognissanti



video sul Crocifisso di S.Maria Novella

video: Giotto da Bondone di Giorgio Gaber

Tra il 1290 e il 1295 dipinge i 28 affreschi (pannelli alti ben 270 cm) sulla Vita di San Francesco all'interno della Basilica Superiore di San Francesco ad Assisi. Qui presenti delle novità: il cielo, che nell'arte bizantina era sempre color oro, adesso è azzurro; le architetture sono realizzate in prospettiva, sebbene ancora intuitiva.

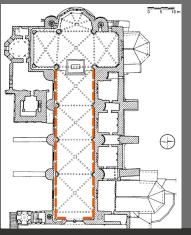
Nella scena del Dono del mantello, il giovane Francesco regala il suo mantello a un cavaliere caduto in povertà. Il gesto è spontaneo, umano, com'è spontaneo il cavallo che bruca l'erba. Dietro i personaggi scompare il tradizionale fondo astratto per lasciare il posto a un paesaggio vero: due monti rocciosi che convergono verso la testa del Santo, sui quali sorgono la città di Assisi a





sinistra e un monastero a destra. Le architetture sono rese con tridimensionalità. La stessa ricerca di volume è evidente nel mantello e nell'abito del cavaliere, le cui pieghe sono modellate da un forte chiaroscuro.

video sugli affreschi in San Francesco





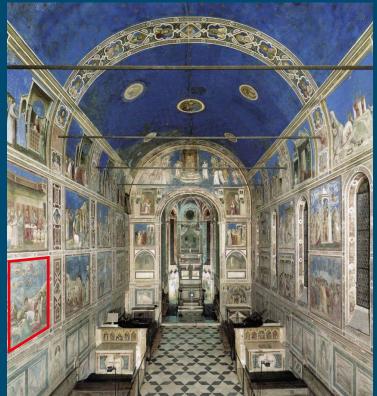
COMPIANTO (1306-1308), Cappella degli Scrovegni, Padova

Questo affresco fa parte di un vasto ciclo, commissionato a Giotto dal ricco banchiere padovano **Enrico degli Scrovegni**, che ha come tema la redenzione dell'umanità dal peccato. Sulle pareti laterali in trentasette riquadri sono rappresentate le **Storie della Vergine** e le **Storie di Cristo**; sulla controfacciata è invece affrescato un grandioso Giudizio universale, sulla volta un cielo stellato.

Qui è rappresentato uno degli episodi della vita di Cristo, quello in cui, dopo la sua deposizione dalla croce, viene pianto da sua madre e dai discepoli.

approfondimento sulla Cappella degli Scrovegni







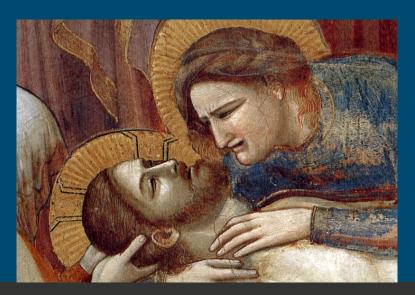




video sulla Cappella degli Scrovegni

Il centro della composizione si trova in basso a sinistra, dove sono i volti della Madonna e di Cristo. Qui convergono gli sguardi degli altri personaggi e anche quello dell'osservatore, indirizzato verso questo punto dalla linea discendente della roccia.

Le figure verticali ai lati del dipinto danno maggior risalto alla tensione emotiva dei personaggi raffigurati al centro. Le due donne in primo piano sono rappresentate di spalle e hanno un volume pieno e compatto. Le figure sono contornate da linee scure che le fanno risaltare dal fondo e le distacca l'una dall'altra.



Si avverte un forte senso dello spazio, nel quale le figure si dispongono con naturalezza, su diversi piani di profondità. I colori sono brillanti e al posto del fondo oro c'è un bellissimo cielo azzurro. Le ombre sono suggerite da pennellate di colore scuro poste accanto a zone luminose, ottenute con tonalità più chiare, che danno alle figure un senso di volume. Tutti i personaggi esprimono un dolore intenso, ma umano, composto e dignitoso: solo gli angeli in cielo si disperano (uno di loro si strappa addirittura i capelli).

Anche il paesaggio sembra partecipare, nella sua aridità, al dramma che stanno vivendo le persone. Per il senso del volume e dello spazio, oltre che per il realismo e per la grande espressività, questo affresco testimonia la grande rivoluzione operata da Giotto in campo pittorico.





